

parole erano senza alcun rispetto dette, e per ogni luogo se ne ragionava pubblicamente.

Avuta che ebbe il Gran-Signore la fede di molti di quei signori Curdi, e sperando averla similmente dai Giorgiani, per non perdere il tempo mentre che ciò si ottenesse, con l'esercito si levò inviandosi alla volta del Sofi. Il quale avendo inteso la venuta di tutto l'esercito, insieme movendo dall'interno de' suoi stati, aveva camminato cinque giornate verso il campo turchesco, seco avendo ottanta mila uomini a cavallo in tre squadre divisi, di una delle quali suo figliuolo era capo, e lui della seconda, e della terza un suo capitano molto valoroso. I Turchi avendo fatto alquante giornate per il paese dell'inimico tutto deserto, erano già venuti in carestia di biade. Valeva una provenda di cavallo aspri venti, che tanto sono quanto un terzo di ducato d'oro; un pane piccolo di frumento valeva quattro marchetti¹, e le genti già si risentivano, dubitando che di giorno in giorno il prezzo dovesse farsi maggiore. In parte fur causa di questo accrescimento quelli che di Cappadocia inviavano le vettovaglie, perchè non usavano la debita diligenza, ai quali poi il Gran-Signore fece tagliare la testa.

Giunto il Sofi ad una fiumana, mandò a dire al Turco ch'egli non si affaticasse di venire con tanta fretta, con quanta faceva per venirlo a trovare, perchè subito che lui quel fiume passato avesse egli lo verrebbe ad affrontare; e già aveva fatto passare la fiumana a una delle sue squadre, non veramente perchè ei volesse fare quanto mostrava di voler fare, ma per trattenere l'esercito turchesco, il quale marciava pure alla sua volta in ordinanza, come se avesse avuto a combattere allora. Del

¹ Piccola moneta veneziana del valore di un soldo.